

IL CAPITANO DI CASALE MONFERRATO

Martinoni: Voglio chiudere in vetta

di **Fabrizio Ponciroli**

Niccolò Martinoni è da tempo una delle colonne del Casale Monferrato, dove gioca dal lontano 2011. Quest'anno ci sono tutti i presupposti per una stagione importante per lui e per il club, primo nel girone Ovest. «Sta andando bene, i risultati ci stanno premiando - dice il lungo 30enne -. La A2 è complicata e ora arriveranno gare importanti come quella di domenica con Biella. Bisognerà stare sul pezzo: i sono dei meccanismi, considerato il potenziale della squadra, che dobbiamo sistemare. Perché vogliamo concludere la stagione regolare nella posizione più alta possibile. Con il potenziale che abbiamo, è un traguardo alla nostra portata».

ESPERIENZA. L'esperienza di Niccolò Martinoni è un asset per l'ambiziosa Junior Libertas. «Ne ho viste di cotte e di crude. Ho cambiato diversi compagni. Quest'anno ho la fortuna di condividere il ruolo con un giocatore del calibro di Sims; e poi ci sono

i giovani, ai quali cerco di dare una mano - continua il capitano dei rossoblù-. Io ho sempre giocato a basket. Essendo nato a Varese, era naturale che mi avvicinassi alla pallacanestro. Mio padre giocava e ho seguito le sue orme. Ho poi avuto la possibilità di far diventare la mia passione un lavoro e mi ritengo molto fortunato per esserci riuscito».

Indimenticabili gli idoli di quando era un ragazzino. «Sono cresciuto negli anni della Stella di Varese, quindi con giocatori come Galanda, che poi è diventato anche mio compagno e amico, e Vescovi. Se ne devo citare uno più recente, dico Stonerook».

Da Varese a Casale, un percorso affrontato sempre a testa alta. «Ho lavorato sempre in società importanti. Dopo Varese, sono andato a Treviso dove ho avuto esempi importanti come Soragna e Mordente che mi hanno formato mentalmente. Mi hanno insegnato che ti devi guadagnare ogni giorno quello che hai. Nei primi due anni a Varese, con la mente libera, ho gio-



Il lungo Niccolò Martinoni, 30 anni AVONTO

cato davvero bene. Alla Virtus Bologna non è andata benissimo. Probabilmente avrei potuto fare di più, forse non ero ancora pronto. Poi sono rinato a Casale, diventando un giocatore maturo. Qui mi sento benissimo. Ho iniziato ad apprezzare cosa offre questa terra. Sono diventato un appassionato di vini. Inoltre sono diventato padre da pochi mesi, quindi le mie energie sono focalizzate lì». C'è comunque il

tempo per dare un occhio anche alla NBA. «Mi piace seguire l'evoluzione del gioco e dei giocatori. Penso a Leonard che vince a Toronto ma decide di rimettersi in gioco ai Clippers. In Italia giocatori di livello in A e A2 ci sono, però credo bisognerebbe fare delle riflessioni sui giovani. Ci sono tanti prospetti futuribili che purtroppo fanno fatica a trovare spazio».

ASS

